





COMUNE DI BAIANO

2023

*Amministrazione Montanaro 2023*

*Sindaco*

ENRICO MONTANARO

*Assessorato alla Cultura*

FRANCESCO NAPOLITANO

MICHELE MERCOGLIANO

# VIS ET VOLO

*I capitoli matrimoniali  
nella terra di Baiano*

*(1604-1612)*



COLLANA

DOCUMENTI E CATASTI

- 4 -

In copertina:

*Ritratto dei coniugi Arnolfini*  
(Jan Van Eyck - 1434)

© 2023 Il Terebinto Edizioni  
Sede operativa: via Luigi Amabile 42  
83100 Avellino  
tel. 340/6862179  
e-mail: [info@ilterebintoedizioni.it](mailto:info@ilterebintoedizioni.it)  
[www.ilterebintoedizioni.it](http://www.ilterebintoedizioni.it)

## INDICE

PREFAZIONE, <i>Francesco Barra</i> .....	7
INTRODUZIONE.....	11
I CAPITOLI MATRIMONIALI DI BAIANO <i>Un'indagine sincronica</i> .....	15
I CAPITOLI MATRIMONIALI DI BAIANO (1604-1612).....	43
<i>Anno 1604</i> .....	43
<i>Anno 1605</i> .....	55
<i>Anno 1607</i> .....	72
<i>Anno 1608</i> .....	74
<i>Anno 1609</i> .....	82
<i>Anno 1610</i> .....	89
<i>Anno 1611</i> .....	94
<i>Anno 1611/1612</i> .....	108
I REGESTI.....	129
INDICE ONOMASTICO.....	183
INDICE TOPONOMASTICO (e dei luoghi di Baiano).....	187
INDICE TOPOGRAFICO (città, terre e casali).....	188
GLOSSARIO.....	189
MESTIERI ANTICHI.....	191
BIBLIOGRAFIA.....	195



## PREFAZIONE

La straordinaria importanza dei protocolli notarili per la ricostruzione della storia economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia nell'età moderna si è affermata già agli inizi degli anni Settanta del Novecento, a partire dagli studi pionieristici e innovativi di Augusto Placanica relativamente alla Calabria, che costituiscono ancora oggi un modello insuperato.

Questo volume di Michele Mercogliano, dedicato allo studio delle costituzioni di dote a Baiano tra il 1604 e il 1612 negli atti del notaio Giuseppe Piciocchi, non solo conferma l'importanza e la ricchezza della fonte notarile, ma concentra l'attenzione dello storico su uno dei punti e momenti fondamentali e più delicati della società: la scelta degli sposi, la formazione della famiglia, la trasmissione del patrimonio, il ruolo della donna e dei futuri figli nel nuovo nucleo familiare. Si tratta di aspetti costitutivi, non solo giuridici ed economici, ma anche spirituali e antropologico-culturali, che caratterizzano la famiglia, e più in generale l'intera società, in una fase di transizione, ma anche di stabilizzazione, del modello familiare da quello allargato a quello nucleare. Se questo avviene a livello sociale e di mentalità, è anche per effetto delle riforme pastorali introdotte dal Concilio di Trento, con l'istituzione dei registri parrocchiali, ma anche con la centralizzazione, a livello diocesano, delle licenze matrimoniali. Il quadro normativo, sia canonico che statale, dell'istituzione matrimoniale, risulta quindi fondamentale per la comprensione del fenomeno, ed è per questo che l'autore vi ci sofferma attentamente e dettagliatamente, illustrandone con grande accuratezza i complessi meccanismi.

Venendo poi alla sostanza della ricerca, va rilevato che questa, nonostante il breve periodo cronologico esaminato, offre comunque uno spaccato efficace della società di Baiano nei primi anni del XVII secolo. La peculiarità è costituita essenzialmente dal fatto che si tratta di un paese-strada, la cui struttura urbanistica è stata cioè determinata dall'adesione del tessuto urbano alla via regia delle Puglie (oggi corso Garibaldi), ristrutturata e resa carrozzabile a metà '500. L'abitato ha quindi assunto nel tempo la caratteristica forma a fuso,

avente agli estremi due punti terminali, «Capo Baiano» e «Piedi Baiano», con in posizione baricentrica piazza Mercato e la chiesa della S. Croce. Tra questi due estremi si collocavano vari agglomerati (*Casariccio, Teglia, Piazza, Schincossi, SS. Apostoli*), che tra '700 e '800, sempre più addensandosi, si sono via via legati e accorpati, sino a formare il paese attuale. A questa logica si sottrae in parte l'antico quartiere dei «Vesuni», posto nella parte più nord-occidentale dell'abitato in prossimità di «Piedi Baiano». Mentre, infatti, gli altri quartieri si dispongono in maniera lineare e filiforme lungo il tracciato della via delle Puglie, i Vesuni si sviluppano in maniera più densa e accorpata, creando un grosso e più appartato agglomerato, che ancora oggi si distingue per formare una grossa sacca tra il corso Garibaldi e il nuovo tracciato esterno della statale. Tutto, quindi, induce a ritenere che i Vesuni costituiscano il nucleo originario e più antico di Baiano, preesistente alla rettifica cinquecentesca del tracciato della via delle Puglie e probabilmente sorto sui ruderi di una villa rustica romana, il *praedium Velleianum* che ha dato il nome al paese.

Altra caratteristica di Baiano, e specialmente dei Vesuni, è inoltre quella di essere un quartiere di lignaggi, cioè di presentare una forte concentrazione di famiglie dello stesso cognome, discendenti probabilmente dallo stesso capostipite. Professionalmente, si trattava soprattutto di *trainieri* e di *vaticali* (il mestiere predominante a Baiano), e poi di carbonai, di *mannesi*, di muratori, di artigiani e di bracciali. Come scriveva Lorenzo Giustiniani a fine '700, gli abitanti di Baiano erano «addetti parte alla coltura della terra, e parte si esercitano in altri mestieri, appartenenti al trasporto di varj generi nelle fiere di Lecce, di Puglia, e di altri luoghi, comprando e vendendo animali vaccini, ed altri fanno carboni».

La caratterizzazione socio-professionale dell'antica Baiano ci rimanda quindi alle due risorse fondamentali del paese: la strada delle Puglie, con tutto l'indotto in termini di servizi di trasporto e di supporto al traffico di uomini e merci, con al centro il «Passo della Catena», e la montagna demaniale di Arciano, fonte inesauribile di legname d'alto fusto, in parte adibito alla carbonizzazione, ma ricco anche di pascoli e di «calcare» per la produzione della calce. E questo ci rimanda con forza ai due fattori produttivi fondamentali dell'antica economia di Baiano: la strada e il bosco.

Dalla ricerca di Mercogliano emerge però un altro mestiere, scomparso già nel XVIII secolo, e che appare largamente maggioritario: quello del *lanziere*. Si tratta di un termine non solo antico e anzi desueto, che sopravvive però a Napoli nella centralissima via Lanzieri. Si trattava di modestissimi artigiani-commercianti, che appaiono organizzati in piccole aziende familiari, che



lavoravano sottoprodotti dell'industria tessile (appunto le *lanze* o *lenze*), che venivano utilizzate per vari scopi, ma sempre, assai presumibilmente, per le esigenze del commercio di transito lungo la strada regia. Ma negli atti compaiono anche un Domenico Riccio, lavoratore di taffetà, che lavorava però a Napoli, e alcuni Coluccia, definiti come tessitori e anch'essi operanti nella capitale, e che evidentemente rappresentavano un livello superiore dell'attività tessile. I capitoli matrimoniali esaminati dall'autore appartengono tutti a un ceto socio-professionale assai modesto, come rivelano inequivocabilmente non solo e non tanto l'assoluta prevalenza di piccoli artigiani, quanto l'assai scarsa rilevanza, in termini economici, delle doti stesse, che vengono faticosamente accumulate per anni dagli sforzi e dai sacrifici delle famiglie e delle stesse nubende, spesso messe a servizio fin da bambine e senza remunerazione proprio in cambio, oltre che del mantenimento, anche della "liquidazione" finale. Emerge un quadro di una società "povera" anche nei termini dell'età moderna, nella quale la circolazione monetaria è scarsissima, e che pertanto fatica moltissimo nell'assicurare alle figlie un dignitoso accesso al matrimonio. E ciò c'insegna come il futuro e la perpetuazione delle generazioni siano stati assicurate proprio da queste umili genti del nostro lontano passato.

FRANCESCO BARRA